

WEVELGEM Abbattuto da due cavalli a 28 km dall'arrivo. È terminata così la corsa del vincitore della Sanremo Erik Zabel. La Gand-Wevelgem finisce nelle mani di Geert Van Bondt, corridore della Farm Frites di Van Pettegem alla prima vittoria importante della carriera, fuggito a 3 km della fine dal gruppo di otto in fuga, tra cui Museeuw e lo stesso Van Pettegem. Ma l'edizione di quest'anno verrà ricordata per l'incredibile beffa di Houtem ai danni del tedesco della Telekom. Zabel e i suoi a quel punto erano a soli 40 secondi dai fuggitivi, in piena bagarre per riprenderli, quando all'attraversamento di Houtem due pony hanno scavalcato la recinzione piombando sul gruppo e scaraventando per terra il vincitore di tre Sanremo. Corsa a quel punto finita, perché quell'attimo di sconcerto ha permesso ai fuggitivi di riprendere un certo margine. La drammatica esperienza di Zabel ri-



CICLISMO

Zabel insegue, due cavalli l'abbattono Van Bondt vince la Gand-Wevelgem

Il fotogramma televisivo con il cavallo che rincorre il gruppo

propone una volta di più le carenze organizzative di una corsa cui rimane solo il blasono. Sale stampe insufficienti, segnalazione inesistente, nessuna comunicazione se non foglietti scritti a mano e fotocopiati, partenza e arrivo tra la folla con l'aria della sagra paesana e non di gara

di categoria 1. Se come dice il presidente dell'Uci Verbruggen anche per le corse varrà il concetto di promozione e retrocessione, si può temere per la vecchia classica un passaggio alle categorie minori. Che sia una corsa in crisi lo dimostrano le assenze, e le scelte degli organizza-

tori, che pur di non pagare un ingaggio alla sua squadra hanno tenuto fuori un corridore come Vainsteins. In questa kermesse circense è spuntato fuori il gregario di turno, lanciato all'attacco a 3 km dalla fine da capitano Van Pettegem, sulla scorta dell'insegnamento di Tchmil del Fiandre. Museeuw e soci sono ovviamente rimasti a guardare. Il capitano della Farm Frites ha regolato Museeuw in volata dopo una trentina di secondi. Ma anche gli italiani sono rimasti al palo: hanno terminato la corsa in soli 47, di cui italiani. Il primo è Serpellini, 16°

davvero un ottimo Belgio per lui, che rischia di perdere due unghie per la caduta di domenica al Fiandre. Poi Brasi, Loda, Fagnini, Ballerini e Tafi. Totalmente prosciugato di energie è finito il campione italiano Salvatore Comesso, mentre i due «routiers» di punta per la Roubaix, Ballerini e Tafi, confermano di aver avuto buone sensazioni. «Sono corse dove conta il mestiere», spiega Ballerini, «bisogna finirle senza danni, e io mi ritengo soddisfatto delle mie condizioni». La Roubaix sarà un'altra cosa». Anche Andrea Tafi ha raccolto buone sensazioni. «So-

no molto contento. Nel finale c'era troppo vento per rischiare, e quindi ho tirato i remi in barca». Se due toscani aspettano fiduciosi il futuro, un terzo, Michele Bartoli, è già tornato a casa. Il corridore della Mapei si è ritirato al primo rifornimento. Lo aspettano le preventivate sei settimane di duro lavoro in palestra, di recupero muscolare specifico. Nel frattempo non abbandonerà affatto la bici e medita di rientrare per un test già al Gp di Francoforte il primo maggio. Ora la carovana si sposta in Francia per cominciare ad assaggiare le pietre di Roubaix. R.S.

IN BREVE

«Poco credibile» Arbitro radiato

■ Radiato dall'associazione arbitri «perché manca di credibilità». È questa la motivazione ufficiale con la quale il direttore di gara belga Amand Ancion, in lizza anche per andare all'Europeo 2000, è stato cacciato dalla sua associazione. Un anno fa, Ancion annullò un gol, regolarmente, perché l'attaccante che poi segnò era tenuto in gioco da un difensore rimasto a terra per infortunio, poco fuori l'area di rigore. Per questo il direttore di gara fu momentaneamente sospeso e adesso, dopo un anno, è stato radiato. Durante il derby tra Excelsior Mouscron e Charleroi (serie A belga) del marzo '99, Ancion non convalidò un gol di Axel Lawaree, che infilò il portiere in tutta solitudine. Non ci fosse stato il difensore steso a terra sarebbe stato fuorigioco. Ancion decise di annullare la rete per «preservare lo spirito sportivo». Ma evidentemente nessuno gli ha creduto, e ad aggravare la sua posizione c'è la testimonianza del quarto uomo che durante l'inchiesta ha ammesso che l'arbitro ha cercato di influenzare la sua deposizione. L'arbitro figurava nella lista iniziale degli arbitri del prossimo Europeo: dopo quella partita annunciò il ritiro, salvo cambiare idea il giorno dopo. All'inizio dell'anno Ancion, tornato ad arbitrare, ha fatto di nuovo discutere: arbitrando nelle serie inferiori, estrasse quattro cartellini rossi e nove gialli, accordando cinquemila in un incontro che finì 6-6.

Schumi all'ala per beneficenza

■ Michael Schumacher è sceso in campo con la maglia numero 11 e dopo pochi minuti ha sfiorato il gol. Ha subito ribadito di sapersi muovere bene anche sul campo di calcio il tedesco della Ferrari schierato all'ala sinistra nella formazione della Nazionale Piloti che ha affrontato la squadra della Banca di Romagna Vip (in porta l'ex terzino della Juventus, del Bologna e della Nazionale Antonio Cabrini) in una partita a scopo benefico. Circa tremila persone sulle gradinate dello stadio Neri di Faenza (a pochi chilometri da Imola dove domenica si correrà il Gp di Formula 1) e incasso destinato ad Anffas, Crie centro di ricerca di Motecatone. Assieme a Schumi nella squadra dei piloti il colaudatore ferrarista Luca Badoer e poi, tra gli altri, Patrese, Capelli, Fischella e Luca di Montezemolo, figlio del presidente della Ferrari.

Week end a Modena terra di motori

■ «Modena terra di motori»: sabato e domenica prossimi all'ombra della Ghirlandina un'accattivante fine settimana per gli appassionati delle auto di ieri e di oggi. Sette angoli del centro storico di Modena si trasformeranno in altrettanti salotti espositivi. In bella mostra dieci Ferrari (alcune davvero rare), cinque Maserati, quattro Stanguelini. E poi si potranno ammirare decine di Harley Davidson, un drappello di vecchie Cinquecento con seguito biciclette d'epoca.

Valencia, Lazio colpita e affondata Bruciante avvio degli spagnoli con sigillo finale del neolaziale Lopez

DALL'INVIATO
PAOLO CAPRIO

VALENCIA Una disfatta. Quel 5-2 è quasi irrecuperabile nella partita di ritorno dei quarti di finale di Champions League. Una sconfitta che la Lazio avrebbe potuto gestire con un pizzico di furberia. Quei due gol messi a segno da Inzaghi e Salas potevano essere determinanti anche nella sconfitta. Ora appaiono inutili prodezze. Si parte e si capisce subito che la Lazio dovrà soffrire.

Che il Valencia avrebbe puntato sul fattore sorpresa lo si sapeva ancor prima di cominciare, ma che avrebbe con due azioni, le prime della partita, steso subito il suo avversario nessuno lo avrebbe potuto immaginare. Per un quarto d'ora, il Valencia fa quello che vuole, corre, vola, irride la difesa laziale che cede di schianto, incapace di contenere le scorribande di Lopez, si proprio lui, il futuro laziale e dei suoi compagni.

Bastano quattro minuti per mettere due volte a tappeto la squadra di Eriksson. È appena il secondo minuto, quando Lopez fa venire, con paio di finte, il mal di testa a Mihajlovic. Immediato il tiro dell'argentino su quale Ballotta riesce a metterci la mano, ma nessuno vede arrivare Angulo che di piatto fa centro. Esplose lo stadio, si sgonfia la Lazio, che non riesce a tamponare gli assalti spagnoli. Sbucano da tutte le parti, per il povero Ballotta sono momenti drammatici e puntuale arriva il raddoppio al 4' Gerard «brucia» Gattardi, che sembra un'anima in pena, dopo di lui Negro e quindi infilza con grandefacilità Ballotta. Sembra un film già visto, il derby dell'andata, soltanto che i tempi sono più brevi. Dopo quattro minuti, due a zero.

La Lazio, sembra incapace di reagire di costruire un minimo di gioco. Veron prova ad inventare qualcosa, si muove molto ma l'assisten-

za è ridotta al minimo visto che i compagni di reparto si devono arabbattare tamponare le folate dei valenciani. Si dà molto da fare Inzaghi, ma intorno a sé ha un esercito di difensori che lo braccano impietosamente. E intanto la difesa della Lazio continua a ballare. Il Valencia è un rullo compressore. La Lazio cerca di scuotersi, di trovare il bandolo della matassa.

Nella prima vera azione va addirittura in gol. È delizioso l'invito di Veron per Nedved, che entra in area e serve alla perfezione Inzaghi che anticipa tutti. Un gol importante, che scuote la Lazio.

Al 32' c'è un bel tiro di Nedved parato da Cañizares, al 35' Veron entra in area, ma al momento della conclusione viene falciato da Pellegrino. È rigore, anche netto, ma l'arbitro lascia correre. Neanche il tempo di arrabbiarsi, che il Valencia fa tre. L'arbitro punisce con eccessiva severità un intervento di Gattardi. La punizione di Carboni trova la testa di Gerard, che ha addirittura due difensori addosso. Nessuno salta, lui si ed è gol.

Nella ripresa, la Lazio cerca di accorcicare le distanze. I gol in trasferta valgono oro. Entra Boksic al posto di Inzaghi, che ha accusato un mal di pancia, entra anche Salas al posto di Simeone. Ma è un tentativo inutile perché al 33' Gerard piazza la quaterna, riprendendo una respinta di Ballotta su cross di Gonzalez.

Una stiletta per la Lazio che però al 41' trova un gol che potrebbe salvare baracca e burattini. Boksic smarca Salas che infila Cañizares. Ma non finisce qui, perché su un errore di Mihajlovic, la palla arriva a Lopez, («squoque tu Claudio») e il «laziale» fa uscire la cinquina sulla ruota di Valencia.

Chelsea vince: nell'altro quarto di finale il Chelsea di Vialli ha battuto a Londra il Barcellona per 3-1 con due reti di Flo e una di Zola. Per i catalani ha segnato Figó.



L'argentino della Lazio Veron contrastato da Angolma del Valencia
Kalis/Reuters

VALENCIA	5
LAZIO	2

VALENCIA: Cañizares 6, Angolma 6,5, Djukic 6, Pellegrino 5,5, Carboni 6, Angulo 7, Farinos 6,5, Gerard 8, Kily Gonzales 7,5, Sanchez 6 (36' st Oscar sv), Lopez 7.

LAZIO: Ballotta 6, Gattardi 5, Negro 4,5, Mihajlovic 5, Pancaro 5,5, Stankovic 4,5 (17' st Conceicao 5,5), Simeone 5 (31' st Salas 6), Almeyda 5, Veron 5,5, Nedved 6, Inzaghi 6 (23' st Boksic 5,5)

RETI: nel pt 2' Angulo, 4' Gerard, 28' Inzaghi, 39' Gerard; nel st 34' Gerard, 42' Salas, 45' Lopez.

NOTE: Angoli: 5-4 per la Lazio. Recuperi: 1'e 3'. Ammoniti: Inzaghi Gerard e Almeyda.

INTER

Ronaldo, rientro con gol «È la fine di un incubo»

Rientro con gol per Ronaldo, ieri pomeriggio ad Appiano Gentile, sotto gli occhi del presidente Massimo Moratti e davanti a mille tifosi interessati, accorsi per rivedere il Fenomeno che tornava a giocare in allenamento dopo la visita di controllo fatta lunedì a Parigi dal prof. Saillant, che lo ha operato al ginocchio. L'Inter ha battuto per 5-1 (1-1) il Borgomanero. Altre reti nerazzurre di Jugovic (doppietta), Recoba e Mutu. Ronaldo è rimasto in campo per i primi 45', in un 4-4-2 dove

faceva coppia d'attacco con Zamorano, e con Baggio e Moriero esterni. Il brasiliano è andato in gol al 28' mettendo in rete di piatto sull'uscita del portiere avversario. Una rete alla Ronaldo che ha fatto gioire il pubblico, nonostante un probabile fuorigioco e una velocità d'esecuzione non ancora al massimo. Dopo la bella prova nella partita d'allenamento del 22 marzo (con una doppietta siglata) e la partita di ieri, Ronaldo ha fatto dichiarazioni improntate a un grande ottimismo: «È la fine di un incubo durato quattro mesi». «Adesso ha detto «lasciamo stare il passato e guardiamo al presente e al futuro. Ho trovato un Inter in buone condizioni, e comunque vada credo che il finale di stagione sarà buono. Certo c'è il rimpianto per quello che non abbiamo saputo realizzare. Soprattutto ci è mancata la capacità di credere in noi stessi».

Il caso-Veron, cioè l'inchiesta avviata dalla Procura di Roma per accertare le modalità che hanno permesso al giocatore di acquisire lo status di «comunitario», si allarga. Da ieri sera nel registro degli indagati ci sarebbero il giocatore e Felice Pulici, il dirigente laziale che curò le pratiche per far diventare comunitario l'argentino. Gli accertamenti del sostituto procuratore Silverio Piro, avviati in seguito ad una segnalazione del consolato italiano di Rio De La Plata, prendono in esame l'ipotesi di reato di falso. Questa notizia è stata l'ultima di una giornata frenetica. Il primo atto di buon mattino, quando Piro ha chiesto alla Federcalcio la documentazione relativa all'iscrizione al campionato 1999-2000 della Lazio, in particolare gli atti relativi alla richiesta di tesseramento dei giocatori extracomunitari, stranieri e naturalizzati. Immediata la replica della Federcalcio: «La Figc ha solo ricevuto una documentazione avallata da uffici pubblici e non ha mai svolto, né era suo compito svolgere, accertamenti». A questo punto è entrata in scena la Lazio, preoccupata dai possibili sviluppi della vicenda: in base all'articolo 7, comma 8, rischia infatti un punto di penalizzazione per ogni gara con 4 extracomunitari. Questo il comunicato della Lazio: «Siamo costretti a prendere atto di una violenta aggressione nei confronti della S.S. Lazio e, non casualmente, nel momento in cui la società è impegnata in una serie di prestigiose competizioni che tengono alto il livello del calcio italiano in Europa e nel mondo. Il riferimento ad indagini della Procura della Repubblica di Roma, relativa alla documentazione concernente la cittadinanza di Veron, è pretestuoso, poiché alla suddetta documentazione sono totalmente estranei il calciatore e la società stessa. Abbiamo dato mandato ai nostri legali di intraprendere le iniziative più opportune a tutela degli ingenti danni morali ed economici che da tali insinuazioni potrebbero derivare». A Valencia, il commento di Cragnotti: «Stupidaggini».

Veron e Pulici sono indagati per falso Passaporto sospetto: chiesti documenti alla Figc. Cragnotti: «Fesserie»



ROMA Il primo oriundo del calcio italiano fu Giulio Libonatti: lo scoprì il commendator Cinzano durante un viaggio in Sudamerica e lo arruolò nel Torino. Libonatti sbarcò in Italia nel 1925: aveva 24 anni (nacque il 5 luglio 1901 a Rosario, in Argentina, morì nel 1981) e giocò nel Torino fino al 1934: 239 partite e 148 gol. Fu l'eroe delle due Nazionali: con la maglia dell'Argentina giocò 15 gare, con quella dell'Italia 17 partite e 15 reti.

Due anni dopo l'arrivo di Libonatti, era il 1927, il regime fascista impose la prima chiusura delle frontiere: erano i tempi, quelli, dell'autarchia. Fatta la legge, trovato l'inganno: cioè, l'oriundo. L'area fu circoscritta: Argentina, Uruguay e Brasile, dove tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento milioni di italiani erano sbarcati per cercare fortuna. I nostri porti furono invasi da pro-

LA STORIA

Il primo oriundo fu Libonatti Oggi un esercito di «comunitari»

scafi che facevano la rotta contraria: figli e nipoti del paisa tornavano nel paese d'origine per cercare una squadra di calcio e qualche biglietto da mille lire. Molti si rivelarono bidoni, ma furono ingaggiati anche diversi fuoriclasse: Orsi, Monti, Guaita, Demaria, Sernagiotto, Guarisi, Flamini, Fantoni. La seconda ondata ci fu negli anni Cinquanta, sempre per aggirare le leggi. Altri bidoni e altri talenti: Schiaffino, Angelillo, Maschio, Sivori, Altafini, Montuori, Sani, Sormani, Lojaco. Ecco la lista degli oriundi del Duemila:

Bari: De Gregorio (Cil-Ita) ha

bisnonno italiano. Bologna: il brasiliano Ze Elias ha una nonna di Vicenza. Cagliari: l'uruguayano Abejona ha i nonni piemontesi, Mboma (Camerun) e Mayele (Rep. Dem. Congo) hanno la cittadinanza francese, l'uruguayano Lopez ha il passaporto spagnolo, Oliveira è brasiliano naturalizzato belga. Inter: sono comunitari Zanetti (Arg-Ita), Zamorano (Cil-Spa), Recoba (Uru-Spa), Rivas (Uru-Spa). Juventus: Esnaider (Arg-Spa) ha la moglie spagnola, Montero (Uru-Spa) ha il padre spagnolo, Fonseca (Uru-Ita) ha sposato un'italiana.

Lazio: Mihajlovic (Jug-Ita) ha moglie italiana, Sensini, Almeyda e Veron (Arg-Ita) hanno parenti italiani, Simeone è argentino con passaporto spagnolo.

Milan: Leonardo (Bra-Por) ha nonni e madre italiani, Colocini (Arg-Ita) per un nonno romano, Chamot (Arg-Ita) per i parenti della moglie, Ayala (Arg-Ita) per i nonni campani, Guly (Arg-Ita) ha un nonno di Pavia.

Parma: Balbo e Sensini (Arg-Ita) cittadini italiani dal 1995 dopo cinque anni di presenze in serie A.

Perugia: Tapia (Cil-Ita) ha parenti italiani.

Roma: Aldair e Cafu (Bra-Ita) oriundi grazie ai nonni italiani delle mogli, Zago (Bra-Ita) ha un nonno veneto, Ednilson (Guinea Bissau) portoghese per un nonno.

Torino: Escalona (Cil-Ita) ha i nonni italiani.

Udinese: Warley (Bra-Por), Sosa e Pineda (Arg-Ita) hanno nonni italiani.

Verona: Adailton (Bra-Ita) ha i nonni veneti.

Fiorentina, Lecce, Piacenza, Reggina e Venezia non hanno extracomunitari naturalizzati.

LOTTO	
ESTRAZIONE DEL 5-4-2000 CONCORSO N° 28	
BARI	67 86 69 78 50
CAGLIARI	85 68 42 14 11
FIRENZE	17 42 60 32 83
GENOVA	44 36 30 58 35
MILANO	71 8 53 11 43
NAPOLI	10 63 61 50 16
PALERMO	33 66 79 78 31
ROMA	38 71 89 64 77
TORINO	90 76 66 11 10
VENEZIA	73 35 32 17 65

SuperENALOTTO	
COMBINAZIONE VINCENTE JOLY	
10 17 33 38 67 71	73
MONTEPREMI:	L. 13.455.357.670
Nessun 6 Jackpot	L. 27.865.748.975
Ai 5+1	L. 1.504.615.400
Vincono con punti 5	L. 49.834.700
Vincono con punti 4	L. 515.100
Vincono con punti 3	L. 14.700

